

Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Una strategia dell'Unione europea per investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità — Un metodo aperto di coordinamento rinnovato per affrontare le sfide e le prospettive della gioventù

COM(2009) 200 def.

(2009/C 318/22)

Relatore: **SIBIAN**

La Commissione, in data 27 aprile 2009, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 262 del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo in merito alla:

«Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Una strategia dell'Unione europea per investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità - Un metodo aperto di coordinamento rinnovato per affrontare le sfide e le prospettive della gioventù»

La sezione specializzata Occupazione, affari sociali, cittadinanza, incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 1° settembre 2009, sulla base del progetto predisposto dal relatore SIBIAN.

Alla sua 456a sessione plenaria, dei giorni 30 settembre e 1° ottobre 2009 (seduta del 1° ottobre), il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il seguente parere con 133 voti favorevoli, 0 voti contrari e 5 astensioni.

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1 Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ritiene che in questo quadro sarebbe opportuno sviluppare una strategia non solo PER i giovani, ma anche CON i giovani, i quali dovrebbero essere inclusi nel processo decisionale e nell'attuazione delle normative.

1.2 Ai sensi del principio di sussidiarietà, la responsabilità delle politiche della gioventù ricade principalmente sugli Stati membri; tuttavia, per fronteggiare gran parte delle sfide della gioventù nella società contemporanea è necessario un approccio più globale e olistico. Per questo motivo, il Comitato accoglie favorevolmente una strategia integrata per la politica europea per la gioventù.

1.3 Tutti i campi d'azione scelti sono intersettoriali e interdipendenti, sono collegati tra loro e influiscono gli uni sugli altri, per questo è necessario un approccio orizzontale il cui punto di partenza siano le esigenze dei giovani.

1.4 Secondo il CESE, per garantire il successo della futura strategia, i fattori critici sono:

- il processo di coordinamento,
- l'ordine di priorità dei campi d'azione,
- il coinvolgimento di tutte le parti interessate,
- l'allocazione delle risorse necessarie,

— il sostegno all'animazione socioeducativa e alle strutture per la gioventù.

Pertanto, il CESE raccomanda quanto segue:

1.5 l'animazione socioeducativa e le strutture per la gioventù dovrebbero costituire il principale punto di collegamento per sensibilizzare le parti interessate e gestire tutti i campi d'azione proposti nella strategia dell'Unione europea per i giovani, tramite un approccio intersettoriale.

1.6 Poiché le occasioni di apprendimento si possono creare in una pluralità di ambienti, è opportuno garantire maggiore sostegno all'apprendimento non formale, quale elemento complementare all'istruzione formale.

1.7 A livello comunitario e nazionale si dovrebbero stabilire collegamenti tra la scuola, il mondo del lavoro, le associazioni e le attività di volontariato.

1.8 Fornire sostegno alle attività imprenditoriali attraverso meccanismi di finanziamento non è facile, ma è necessario. L'imprenditorialità non può essere considerata solo in termini di rilevanza economica, ma deve essere vista in un contesto più ampio.

1.9 I giovani dovrebbero diventare soggetti attivi nella società, perché la loro partecipazione a tutti gli aspetti della loro vita è un presupposto necessario per lo sviluppo di politiche per la gioventù.

1.10 Al fine di prevenire l'emarginazione, è necessario istituire in tutta Europa un'ampia gamma di sistemi di animazione socioeducativa, attività e servizi di cooperazione di qualità. Tutte le attività destinate ai giovani a rischio di esclusione sociale dovrebbero trattare tali giovani come soggetti attivi e non come beneficiari passivi di servizi sociali.

1.11 Il riconoscimento (anche nel quadro dell'istruzione formale) delle competenze acquisite attraverso attività di volontariato è fondamentale. Le competenze non formali e le conoscenze acquisite possono essere sfruttate sia sul mercato del lavoro sia per partecipare più attivamente alla vita civile.

1.12 I progetti e le attività dovrebbero sviluppare nei giovani un senso di solidarietà verso il prossimo, di consapevolezza e di responsabilità nei confronti della comunità mondiale. Per evitare gli ostacoli sul loro percorso i giovani devono poter contare, per il loro futuro prossimo, sull'attuazione di condizioni che favoriscano adeguate politiche salariali, in grado di garantire loro una remunerazione dignitosa del loro lavoro.

1.13 Il CESE lamenta il fatto che la strategia proposta non specifichi metodi di attuazione e strumenti concreti di misurazione dei progressi compiuti a livello comunitario e nazionale. Si prevede tuttavia che lo strumento principale resterà il metodo di coordinamento aperto. Secondo il CESE, tale strumento dovrebbe essere integrato da un Patto europeo per la gioventù rinnovato. Inoltre, il Comitato invita le parti sociali e la Commissione europea a siglare un accordo per migliorare la mobilità e l'occupazione giovanile.

1.14 I giovani devono essere posti al centro della strategia. Considerato che gli strumenti più efficaci per raggiungerli sono l'animazione socioeducativa e la partecipazione alle strutture per la gioventù, valutare e migliorare la qualità dell'animazione socioeducativa deve essere una priorità.

1.15 La Commissione dovrebbe esortare gli Stati membri ad adottare misure per aumentare le opportunità di lavoro e consentire ai giovani di conquistare la propria autonomia. Ad esempio:

- misure di sostegno durante il periodo di formazione iniziale (contributi finanziari, alloggio, servizi di consulenza, trasporti, ecc.),
- un reddito di inserimento per i giovani in cerca della prima occupazione,
- un apprendistato e tirocini di qualità,
- la trasformazione dei tirocini in contratti di lavoro a tempo indeterminato.

2. La proposta della Commissione

2.1 L'attuale quadro normativo che disciplina la cooperazione nel campo della gioventù, basato sul Libro bianco sulla gioventù, sul Patto europeo per la gioventù del 2005, sul metodo di coordinamento aperto (MCA) e sull'inserimento delle

tematiche riguardanti i giovani in altre politiche, era destinato a scadere nel 2009 e non sempre ha soddisfatto le aspettative. Per questo motivo, dopo un ampio processo di consultazione che ha avuto luogo nel 2008, la Commissione europea ha avanzato una proposta in merito a un nuovo quadro di cooperazione. La comunicazione della Commissione, lanciata nell'aprile 2009, si intitola: *Una strategia dell'Unione europea per investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità*.

2.2 La nuova proposta di strategia si basa su tre macro-obiettivi interconnessi, ciascuno dei quali comprende due o tre campi d'azione:

- **Obiettivo: creare maggiori opportunità** per i giovani nel campo dell'istruzione e del lavoro.

Campi d'azione: **istruzione, occupazione, creatività e imprenditorialità**.

- **Obiettivo: migliorare l'accesso e la piena partecipazione** di tutti i giovani alla società.

Campi d'azione: **sanità e sport, partecipazione**.

- **Obiettivo: promuovere la solidarietà reciproca** tra la società e i giovani.

Campi d'azione: **inclusione sociale, volontariato, i giovani e il mondo**.

In ciascun campo d'azione, viene proposto un elenco di obiettivi e azioni specifici per la Commissione e gli Stati membri.

3. Osservazioni generali

3.1 È necessario un coordinamento migliore

3.1.1 Le sfide sociali complesse, come la mancanza di sicurezza sociale, il diffondersi della xenofobia, gli ostacoli all'occupazione e all'istruzione, varcano facilmente i confini nazionali, mettendo a repentaglio il modello sociale europeo. Alla luce dell'attuale crisi economica, tali sfide richiedono una risposta più che mai coerente a livello europeo. Anche se non riguardano esclusivamente i giovani, questi ultimi sono una delle categorie più vulnerabili.

3.1.2 Il CESE ritiene che occorra un coordinamento migliore tra i livelli nazionale e comunitario e una definizione più chiara dei rispettivi ruoli. Le differenze esistenti tra gli Stati membri non dovrebbero essere considerate un problema, ma una fonte di sinergie positive. La Commissione dovrebbe adoperarsi per creare un legame più stretto tra livello comunitario e livello nazionale nell'ambito della cooperazione in materia di gioventù e cercare di rafforzare e migliorare l'attuazione degli obiettivi comunitari a livello nazionale, regionale e locale. Il processo di consultazione avente come oggetto la gioventù, che ha preceduto il lancio della proposta di strategia, ha dimostrato che la politica della gioventù ha acquisito maggiore rilevanza non solo a livello europeo, ma anche a livello nazionale.

3.1.3 Il CESE ritiene che la strategia proposta costituisca effettivamente un passo avanti e, per garantirne il successo, raccomanda di fronteggiare le seguenti sfide:

— **Rappresentatività.** Nonostante il metodo di coordinamento aperto e il dialogo strutturato siano strumenti utili, è necessario valutarne e migliorarne costantemente l'utilizzo e sviluppare ulteriori strumenti di consultazione per coinvolgere nel processo decisionale le organizzazioni giovanili sul territorio, gli enti governativi, i giovani stessi e le altre parti interessate ⁽¹⁾.

— **Visibilità della politica dell'Unione europea per la gioventù.** I giovani trarrebbero beneficio da una maggiore visibilità delle misure adottate a livello comunitario, poiché si renderebbero conto che le opportunità loro offerte attraverso il ciclo di cooperazione giovanile (ad esempio gli scambi di giovani) sono il risultato della politica dell'Unione europea per la gioventù.

— **Differenze tra i paesi.** Coordinare e combinare 27 approcci nazionali nel quadro di cooperazione europeo non è facile. In taluni paesi, alcuni dei campi d'azione sopraccitati hanno una tradizione consolidata e la strategia dell'Unione europea potrebbe sfruttare la loro esperienza, mentre in altri paesi questi ambiti di azione sono stati introdotti solo di recente. Indipendentemente da ciò, la nuova strategia dovrebbe apportare valore aggiunto ad ogni singolo Stato membro.

— **Le sfide della comunicazione.** È necessario seguire un approccio comune per poter divulgare e raccogliere dati comparabili in modo strutturato al fine di migliorare la comunicazione e l'analisi dei progressi compiuti. Sono altresì necessari indicatori comuni orientati ai risultati.

— **Attuazione.** Esistono differenze significative tra gli Stati membri anche per quanto concerne le rispettive capacità di attuazione delle politiche comunitarie. Alcuni paesi hanno sistemi ben sviluppati che coinvolgono il livello regionale e locale, mentre in altri, le risorse dedicate alla cooperazione europea sulle questioni della gioventù sono molto scarse.

3.1.4 Il CESE chiede alla Commissione di usare i poteri e l'autorità di cui dispone per spronare e guidare gli Stati membri nell'attuazione della strategia. La Commissione dovrebbe svolgere pienamente il proprio ruolo nel processo di coordinamento della strategia.

3.2 Garantire il successo dell'approccio intersettoriale

3.2.1 I campi d'azione indicati nella proposta di strategia (cfr. punto 2.2) coprono una vasta area socioeconomica. Nessuno di

⁽¹⁾ Solo il 33 % dei giovani ritiene di rivestire un ruolo importante nella società a livello europeo e il 50 % pensa di non avere la possibilità di far sentire la propria voce (risultati della consultazione on-line nel campo della gioventù del 2008).

essi è riferito specificamente a una determinata fascia d'età, tuttavia si tratta di ambiti estremamente importanti per i giovani. Per alcuni campi d'azione, gli obiettivi da raggiungere sono descritti più nel dettaglio, in altri casi invece sono piuttosto generici.

3.2.2 Secondo il CESE, perseguire otto campi d'azione tematici contemporaneamente è un obiettivo ambizioso, per questo il Comitato raccomanda di affrontare i seguenti temi:

— l'istituzione di un organo di coordinamento all'interno della Commissione europea e la definizione di procedure chiare per il sistema di coordinamento nel suo complesso per indirizzare, gestire, controllare e valutare il processo di attuazione, a livello sia comunitario sia nazionale, con la partecipazione delle parti interessate (comprese le organizzazioni giovanili) e degli enti responsabili del relativo campo d'azione (p. es. un altro organismo di un'altra istituzione europea, compreso il Consiglio d'Europa). È opportuno prevedere incontri periodici dei gruppi di lavoro misti e attività di apprendimento inter pares e tenere in considerazione la nuova versione del Patto europeo per la gioventù,

— la definizione di obiettivi chiari inseriti in un calendario concordato e di una tabella di marcia per ciascuno di essi,

— l'assegnazione di priorità ai campi d'azione con la garanzia che tutti saranno monitorati con attenzione,

— il coinvolgimento di tutti i soggetti rilevanti (come gli animatori socioeducativi, i professionisti, i ricercatori, gli esperti, le parti sociali, i politici, ecc.), e l'inclusione dei giovani e delle strutture della gioventù in un dialogo strutturato migliorato e continuo,

— la definizione di un approccio affidabile, trasparente e sistematico per l'attuazione della strategia,

— l'inclusione della dimensione gioventù nella strategia di Lisbona dopo il 2010 al fine di agevolare l'integrazione sociale e l'inserimento professionale dei giovani di entrambi i sessi,

— l'allocazione delle risorse necessarie grazie alla creazione di nuovi strumenti o all'adattamento delle generazioni di programmi presenti e future, ad esempio: Gioventù in azione, il programma di apprendimento permanente, Progress, MEDIA, Erasmus per giovani imprenditori, il programma competitività e innovazione, i fondi strutturali. Tali strumenti dovrebbero essere coordinati e complementari,

— la riduzione della burocrazia e la garanzia di una maggiore trasparenza nella gestione dei progetti e delle attività concernenti i campi d'azione,

— il sostegno all'animazione socioeducativa e alle strutture della gioventù deve essere considerato un elemento portante delle iniziative in tutti i campi d'azione tematici e la partecipazione deve ritenersi il principio di base generale.

3.3 *L'animazione socioeducativa quale strumento di attuazione della strategia*

3.3.1 Il CESE plaude la rilevanza attribuita al ruolo chiave dell'animazione socioeducativa. Le politiche per la gioventù dovrebbero essere concepite e attuate a beneficio di TUTTI i giovani. Il settore della gioventù è diventato un veicolo importante di cambiamento sociale ⁽¹⁾, poiché sviluppa competenze trasferibili e compensa la mancanza di certificati formali (in particolare per i gruppi svantaggiati). Tuttavia è necessario lavorare di più per ottenere il riconoscimento delle competenze acquisite grazie all'animazione socioeducativa. Occorre rafforzare il ruolo delle organizzazioni giovanili nel conferire maggiori responsabilità ai giovani, poiché tali organizzazioni offrono uno spazio per lo sviluppo personale e occasioni di apprendere a partecipare, inoltre si deve dare maggior riconoscimento allo sviluppo delle competenze.

3.3.2 L'animazione socioeducativa consiste in attività che si propongono di avere un impatto sui giovani e hanno luogo in ambienti e strutture di vario genere (ad esempio, associazioni di volontariato giovanili, centri giovanili delle comunità locali, appositi spazi gestiti da enti pubblici o religiosi). È tuttavia necessario definire questa espressione in modo chiaro.

3.3.3 L'animazione socioeducativa dovrebbe diventare un elemento trasversale integrato in tutti i campi d'azione che rientrano nella proposta di strategia. Pertanto, la qualità dell'animazione socioeducativa dovrebbe essere un obiettivo dichiarato, per consentire alla nuova strategia a lungo termine per la politica della gioventù di raggiungere tutte le categorie di giovani. I programmi quali Gioventù in azione e il programma settoriale Leonardo da Vinci dovrebbero tendere a sviluppare, sostenere e migliorare la formazione di coloro che sono coinvolti nell'animazione socioeducativa, compresi i professionisti, e contribuire allo sviluppo di competenze più professionali in questo tipo di attività.

3.3.4 Generalmente le attività di animazione socioeducativa sono rivolte a persone che non hanno ancora fatto il loro ingresso nel mercato del lavoro. Questo gruppo di utenti comprende: adolescenti, persone con esigenze particolari, migranti per motivi economici, disabili e persone svantaggiate appartenenti a comunità povere. Sebbene l'animazione socioeducativa e la partecipazione alle strutture per la gioventù non siano di per sé strumenti di accesso diretto al lavoro, esse contribuiscono all'integrazione sociale e trarrebbero vantaggio da una collaborazione più stretta con i servizi di formazione professionale e da una maggiore visibilità del loro contributo all'occupabilità dei giovani.

⁽¹⁾ Si vedano i risultati della ricerca nel progetto *up2youth* presentato nella relazione europea sulla gioventù lanciata nell'aprile 2009.

4. Osservazioni specifiche riguardanti i singoli campi d'azione

4.1 Il CESE si esprime sul contenuto degli otto campi d'azione proposti, pur sapendo che potrebbero giungere proposte di priorità diverse o che l'ordine di priorità potrebbe cambiare alla luce delle nuove proposte.

4.2 Istruzione

4.2.1 L'istruzione è sempre stata non soltanto un elemento essenziale dello sviluppo e della crescita personali, ma anche un fattore di progresso della società. Il CESE ha sottolineato che l'istruzione e la formazione professionale degli insegnanti sono molto legate ad altre politiche fondamentali, compresa la politica della gioventù ⁽²⁾.

4.2.2 L'apprendimento non formale può integrare l'istruzione formale e fornire quelle competenze necessarie che si acquisiscono meglio in un sistema meno formale, mentre l'istruzione formale può essere complementare ai metodi non formali, se si applicano i principi dell'apprendimento permanente.

4.2.3 Al fine di rendere l'apprendimento più attrattivo ed efficiente per i giovani ⁽³⁾ e di riconoscere il ruolo dell'apprendimento non formale, è necessario affrontare e seguire le questioni di seguito elencate:

- inserire metodi di apprendimento non formale nell'istruzione formale,
- agevolare il passaggio tra opportunità di apprendimento formali e non formali,
- incoraggiare i giovani ad apprendere attraverso l'esperienza,
- mettere in contatto le scuole e l'animazione socioeducativa locale,
- mettere i giovani al centro del processo di apprendimento,
- riconoscere le competenze acquisite grazie al volontariato e all'apprendimento non formale (il certificato Youthpass è un buon esempio e dovrebbe essere esteso ed includere più azioni e attività, anche al di fuori del programma Gioventù in azione),
- sarebbe opportuno dotarsi di un sistema chiaro di valutazione delle competenze acquisite in contesti di istruzione non formali e informali.

⁽²⁾ Cfr. il parere del CESE del 16 gennaio 2008 sul tema *Migliorare la qualità della formazione degli insegnanti*, relatore: SOARES (GU C 151 del 17.6.2008).

⁽³⁾ Il 67 % dei giovani e delle organizzazioni giovanili si dichiarano insoddisfatti dei rispettivi sistemi d'istruzione nazionali (risultati della consultazione on line nel settore della gioventù del 2008).

4.2.4 La quota di giovani costretti ad esercitare un lavoro dipendente per finanziarsi gli studi continua ad aumentare, mentre proprio questa doppia attività costituisce una causa importante di mancato superamento degli esami.

4.2.5 Il programma Gioventù in azione e programmi quali Comenius, Erasmus e Erasmus Mundus potrebbero prevedere azioni e finanziamenti ad hoc per realizzare tali desiderata in futuro. Tali programmi dovrebbero essere resi più accessibili a tutte le categorie di giovani.

4.3 Occupazione

4.3.1 Esiste un collegamento diretto tra istruzione e occupazione: maggiore il grado di istruzione, minore il rischio di disoccupazione⁽¹⁾. In particolare, i ragazzi che abbandonano la scuola precocemente hanno grosse difficoltà a trovare un lavoro, con conseguente reddito basso e rischio di povertà ed esclusione sociale.

4.3.2 In questi ultimi anni le disuguaglianze sociali si sono tradotte, sempre più spesso e in modo più marcato, in disparità nel successo negli studi, nel conseguimento dei diplomi e nell'accesso a posti di lavoro qualificati. I giovani operai e impiegati sono in una situazione di forte precarietà con salari bassi nonché condizioni di lavoro e di vita non dignitose. Il diploma non costituisce più un'assicurazione contro la disoccupazione e la dequalificazione e pertanto la società deve fare la propria parte e affrontare queste questioni per aiutare chi si trova in queste situazioni.

4.3.3 In questo contesto, per offrire a tutti i giovani prospettive per il futuro che vadano al di là del lavoro precario, accanto al miglioramento delle qualifiche è particolarmente importante rafforzare le misure di politica attiva del mercato del lavoro a favore dei giovani in cerca di impiego e superare i problemi strutturali nel passaggio dalla formazione all'occupazione.

4.3.4 La ricerca di un lavoro retribuito meglio e più interessante spinge molti giovani a lasciare il proprio paese d'origine. Questo fenomeno è trasversale a tutti i livelli di istruzione e porta a una costante migrazione di cervelli, provenienti soprattutto dai nuovi Stati membri. Si tratta di qualcosa di ben diverso dalla mobilità temporanea, che è positiva per tutti (giovani, società, economie) e che va incoraggiata all'interno dell'Unione europea.

4.3.5 Il lavoro non è solo un fattore di inclusione sociale, ma anche di dignità personale e collettiva. L'insicurezza del posto di lavoro, i salari bassi e le ore di lavoro straordinario ostacolano la conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare.

⁽¹⁾ La relazione europea sulla gioventù lanciata nell'aprile 2009 evidenzia che negli Stati membri le persone con un'istruzione secondaria inferiore corrono un rischio di disoccupazione quasi tre volte superiore alle persone con un'istruzione superiore.

4.3.6 L'UE e i governi nazionali dovrebbero occuparsi di più della transizione dei giovani dalla scuola al lavoro. Senza un orientamento e una consulenza professionali ben sviluppati e sistemi d'istruzione che soddisfino le esigenze del mercato del lavoro, non sarà possibile risolvere il problema della disoccupazione giovanile.

4.3.7 Considerato quanto sopra, il CESE raccomanda l'adozione, nel quadro della strategia, di misure specifiche nei seguenti ambiti:

- migliorare e rendere più accessibili l'istruzione e la formazione professionale, per consentire ai giovani di accedere il più agevolmente possibile al mercato del lavoro e di rimanere in pianta stabile,
- applicare misure volte a garantire che per i giovani i contratti a termine e gli impieghi a bassa protezione sociale non diventino la norma,
- sviluppare una rete capillare di servizi facilmente accessibili di orientamento professionale e di informazione per i giovani di entrambi i sessi a tutti i livelli di formazione, nonché aumentare le opportunità di tirocinio e apprendistato di qualità (grazie a una sorta di quadro europeo di qualità),
- fornire un sostegno precoce e attivo ai giovani in cerca di tirocinio o occupazione, nonché programmi specifici per l'inserimento di categorie svantaggiate, come i giovani disoccupati di lungo periodo e coloro che abbandonano prematuramente gli studi o le azioni di formazione, ad esempio attraverso progetti occupazionali e iniziative di formazione di interesse generale,
- migliorare la cooperazione tra istituti di insegnamento e datori di lavoro,
- creare collegamenti tra i sistemi di istruzione e le imprese, laddove ciò risulti opportuno,
- creare collegamenti con le associazioni e riconoscere le attività di volontariato,
- promuovere le migliori pratiche tra tutti i soggetti coinvolti,
- sviluppare ulteriormente l'iniziativa della Commissione *Nuove competenze per nuovi lavori*,
- incoraggiare la mobilità tramite una nuova generazione di programmi⁽²⁾.

⁽²⁾ Cfr. il parere del CESE del 17 gennaio 2008 in merito alla comunicazione *Favorire il pieno coinvolgimento dei giovani nell'istruzione, nell'occupazione e nella società*, relatore: TRANTINA (GU C 151 del 17.6.2008).

4.3.8 Il CESE plaude la scelta dell'occupazione giovanile quale tema del ciclo di dialogo strutturato 2010, in quanto offre una buona occasione per promuovere questa tematica.

4.3.9 Nel mondo del lavoro è particolarmente importante il ruolo delle parti sociali. Le parti sociali europee sono fortemente impegnate in questo campo e tra le priorità dei loro programmi di lavoro congiunti figura da sempre una maggiore partecipazione al mercato del lavoro da parte dei giovani dotati delle qualificazioni e delle competenze necessarie per accedervi.

4.4 *Creatività e imprenditorialità*

4.4.1 Sostenere l'innovazione nei progetti destinati ai giovani e nelle attività imprenditoriali attraverso meccanismi di finanziamento non è semplice, ma è importante per creare opportunità di apprendimento che mettano al centro i partecipanti. Il CESE è a favore dello stanziamento di ulteriori risorse finanziarie per promuovere tali iniziative, giacché in molti Stati membri i finanziamenti nazionali sono scarsi o inesistenti.

4.4.2 Non dobbiamo limitarci a considerare l'importanza economica dell'imprenditorialità, ma dobbiamo tener conto del significato più ampio e olistico dello spirito imprenditoriale, quale strumento di identificazione e creazione di opportunità e di realizzazione di azioni per sfruttarle, in qualsiasi campo (sociale, politico, ecc.).

4.4.3 Il CESE raccomanda di incoraggiare e sostenere l'imprenditorialità sociale tra i giovani.

4.4.4 A tutti i livelli di istruzione dovrebbero esistere programmi per sviluppare il pensiero creativo e la capacità di risolvere i problemi.

4.4.5 Si dovrebbero creare programmi di tutorato dedicati a chi si appresta ad avviare un'impresa (imprenditorialità) e regimi di sostegno per tutti i tipi di imprenditorialità⁽¹⁾.

4.5 *Salute e sport*

4.5.1 Lo sport e l'attività fisica sono strumenti importanti per avvicinarsi ai giovani. Inoltre, favoriscono uno stile di vita sano, una cittadinanza attiva e l'integrazione sociale. Tuttavia, è necessario porre meno l'accento sullo sport come attività da seguire in qualità di spettatori e promuovere la partecipazione di massa e gli sport ricreativi e non agonistici.

4.5.2 Le manifestazioni sportive che implicano una partecipazione attiva sono piuttosto comuni presso i circoli sportivi ricreativi e attirano giovani di diversa estrazione sociale. Tale potenziale si potrebbe sfruttare al meglio integrando l'uso di metodi di apprendimento non formale destinati ai giovani lavo-

ratori nel quadro della promozione dello sport e dell'attività fisica tra i giovani.

4.5.3 Le organizzazioni giovanili a livello comunitario e nazionale dovrebbero essere maggiormente coinvolte nelle attuali campagne dell'UE dirette a promuovere stili di vita sani, che affrontano temi quali: le sfide dell'alimentazione, i danni da abuso di alcool, il fumo e le droghe, la salute mentale. Le revisioni delle strategie comunitarie relative a tali temi dovrebbero incentrarsi maggiormente sui giovani quale gruppo speciale. La Commissione europea dovrebbe anche valutare l'opportunità di sviluppare una strategia europea sulla salute sessuale con una particolare attenzione ai giovani.

4.5.4 È necessario promuovere il programma dell'UE in materia di sanità tra le organizzazioni giovanili. Tale programma potrebbe essere fonte di ulteriori fondi per la promozione di stili di vita sani. Si dovrebbero incoraggiare le organizzazioni giovanili ad approfittare di questa iniziativa europea lavorando insieme ai professionisti della salute.

4.5.5 La Commissione e gli Stati membri dovrebbero anche esaminare la questione della salute e della sicurezza dei giovani nei luoghi di lavoro. Secondo dati nazionali ed europei, il rischio di incidenti sul lavoro è maggiore per i giovani lavoratori. La percentuale di incidenti non mortali sul lavoro è di oltre il 40 % superiore tra i lavoratori tra i 18 e i 24 anni⁽²⁾ che tra i lavoratori più anziani.

4.6 *Partecipazione*

4.6.1 Il CESE ritiene che la strategia proposta dovrebbe avere un approccio pragmatico alla partecipazione ed essere qualcosa di più di un mero strumento politico. È necessario un dialogo reale e trasparente tra i giovani e i responsabili decisionali a tutti i livelli (europeo, nazionale, regionale e locale).

4.6.2 Secondo il CESE, per raggiungere questo obiettivo si dovrebbe procedere come segue:

- sviluppare metodi di partecipazione allettanti e di facile impiego,
- creare opportunità e strutture di partecipazione per i giovani,
- trasferire e scambiare le buone pratiche,
- creare e sostenere consigli della gioventù a livello locale, regionale, nazionale ed europeo,
- creare opportunità per i giovani svantaggiati e gruppi informali in cui i giovani possano esprimersi,

⁽¹⁾ Conclusioni della manifestazione per i giovani organizzata dalla presidenza ceca dell'UE dal 2 al 5 giugno 2009 a Praga.

⁽²⁾ Statistiche europee degli infortuni sul lavoro (ESAW).

— rimuovere gli ostacoli alla mobilità offrendo in tal modo ai giovani occasioni di partecipazione e una chiave di lettura per comprendere meglio i temi europei,

— sfruttare appieno gli strumenti di partecipazione già sviluppati da diversi soggetti a livello europeo e nazionale ⁽¹⁾,

— stimolare un dialogo strutturato continuo che coinvolga tutte le principali parti interessate (come i giovani, le organizzazioni giovanili, gli animatori socioeducativi, i professionisti, i ricercatori, gli esperti, le parti sociali, i politici, ecc.).

4.6.3 È opportuno aumentare la partecipazione dei giovani alle strutture della gioventù e alla società civile in senso lato. È altresì necessario comprendere meglio e promuovere di più concetti quali la partecipazione e la cittadinanza attiva.

4.7 Inclusione sociale

4.7.1 Incentivare i giovani a sviluppare il proprio potenziale dovrebbe essere una preoccupazione costante della società. Di conseguenza, l'approccio ai giovani svantaggiati dovrebbe essere ottimizzato attraverso l'adozione di misure specifiche.

4.7.2 L'animazione socioeducativa e l'apprendimento non formale sono strumenti efficaci di integrazione dei giovani. È più facile avvicinare i ragazzi che abbandonano la scuola precocemente o i giovani di famiglie migranti in contesti non formali creati per prevenire l'esclusione sociale. Tuttavia, tali iniziative non devono essere orientate alla soluzione dei problemi né incentrarsi solo su coloro che si trovano già in situazioni problematiche.

4.7.3 Il CESE raccomanda di sviluppare un'azione specifica per i progetti e le attività destinati direttamente ai giovani svantaggiati (tale azione potrebbe essere inserita nell'attuale programma Gioventù in azione), che tuttavia non dovrebbe sostituire la priorità generale del programma, bensì dare maggiore rilievo all'inclusione sociale dei giovani svantaggiati.

4.7.4 È necessario maggiore impegno per garantire coesione sociale nelle regioni dove il coinvolgimento dei giovani è minore.

⁽¹⁾ Come la *Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale* del Consiglio d'Europa: http://www.coe.int/t/dg4/youth/Resources/Documents/Bibliographies/Political_participation_en.asp

4.7.5 L'aver designato l'anno 2010 quale Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale offre una buona opportunità per promuovere e sviluppare questo tema.

4.8 Volontariato

4.8.1 Come già ribadito in altri pareri in passato, il CESE considera il volontariato un'esperienza preziosa per lo sviluppo personale e l'inclusione sociale e professionale nella società. Inoltre, il CESE riconosce il ruolo importante del volontariato per l'inclusione dei giovani con meno opportunità ⁽²⁾.

4.8.2 Al fine di rafforzare tale ruolo, l'Unione europea deve mantenere sulla propria agenda politica la necessità di garantire maggiore riconoscimento a questo tipo di attività. Un buon esempio che potrebbe essere esteso è Youthpass. Iniziative come il servizio volontario europeo andrebbero ulteriormente sviluppate e si dovrebbe riconoscere il valore del volontariato anche in altre forme di impegno (ad es. le altre azioni del programma Gioventù in azione).

4.8.3 È necessario sviluppare maggiori sinergie tra i sistemi di volontariato nazionali ed europei. A questo proposito, poiché si lavora con diversi concetti di volontariato, sarebbe opportuno dare una definizione univoca al termine, in modo da poterlo applicare in una pluralità di contesti.

4.8.4 Come già precedentemente raccomandato, nel campo del volontariato è essenziale garantire una migliore cooperazione tra i programmi nazionali ed europei esistenti, al fine di ridurre gli ostacoli tecnici e di risolvere le questioni relative alla copertura assicurativa sanitaria e all'assicurazione contro gli infortuni. Il CESE ha chiesto alla Commissione europea di considerare l'opportunità di creare un marchio per contraddistinguere i programmi di scambio che soddisfano i criteri di qualità europei. È importante assicurare la qualità delle attività di volontariato, qualsiasi forma esse assumano, e garantirla con strumenti appropriati ⁽³⁾.

4.8.5 È altresì necessario impegnarsi per evitare che il volontariato sostituisca varie forme di occupazione.

4.8.6 Il CESE esorta il Consiglio ad adottare la proposta di decisione presentata dalla Commissione che prevede di dichiarare l'anno 2011 Anno europeo del volontariato. Anche la Giornata internazionale del volontariato, che si celebra il 5 dicembre, offre una buona occasione per promuovere e sviluppare questo tema.

⁽²⁾ Cfr. il parere del CESE del 13 dicembre 2006 sul tema *Le attività di volontariato, il loro ruolo nella società europea e il loro impatto*, relatrice: KOLLER (GU C 325 del 30.12.2006).

⁽³⁾ Cfr. il parere esplorativo del CESE del 25 febbraio 2009 sul tema *Il servizio civile europeo*, relatore: JANSON, correlatore: SIBIAN (GU C 218 dell'11.9.2009).

4.9 *I giovani e il mondo*

4.9.1 Anche i giovani sono «fattori» direttamente colpiti dal processo di globalizzazione. Per questo sono necessarie ricerche scientifiche per conoscere meglio l'impatto della globalizzazione sui giovani. Partecipando a progetti e attività che sviluppino un senso di solidarietà e di consapevolezza del mondo, i giovani si sentono più responsabili nei confronti della comunità globale.

4.9.2 Le questioni mondiali (ambiente, cambiamenti climatici, sviluppo sostenibile) dovrebbero essere inserite nella politica per la gioventù per consentire a tale politica e ai progetti dei giovani di contribuire ai progressi in questo campo. Viceversa, si dovrebbero tenere in considerazione i giovani quando si predispongono le politiche mondiali.

4.9.3 Il CESE plaude l'iniziativa di scegliere *I giovani e il mondo* quale tema del ciclo di dialogo strutturato 2011, in quanto offre una buona occasione per promuovere questa questione.

5. **Strumenti e attuazione del nuovo quadro di cooperazione**

5.1 Il CESE lamenta il fatto che la strategia proposta non

specifici metodi di attuazione e strumenti concreti di misurazione dei progressi compiuti a livello comunitario e nazionale. Si prevede tuttavia che lo strumento principale resterà il metodo di coordinamento aperto. Secondo il CESE, tale strumento dovrebbe essere integrato con un Patto europeo per la gioventù rinnovato.

5.2 Il futuro quadro di cooperazione dovrebbe basarsi su un dialogo strutturato migliorato che sia il più inclusivo possibile, sviluppato a tutti i livelli e che coinvolga i giovani, gli animatori socioeducativi, le organizzazioni giovanili, gli organismi nazionali, i ricercatori e le altre parti interessate in tutte le fasi di elaborazione delle politiche e nelle diverse politiche. Inoltre, tale quadro dovrebbe basarsi su un approccio ampio dal basso verso l'alto che comprenda varie modalità di cittadinanza attiva e coinvolga i giovani che hanno meno opportunità.

5.3 La definizione delle politiche nel quadro della strategia proposta dovrebbe basarsi sull'esperienza ed essere il più trasparente possibile. Il CESE raccomanda di utilizzare la banca dati del Centro europeo di conoscenze sulle politiche della gioventù⁽¹⁾ per la pubblicazione di tutte le relazioni, per la raccolta dati e le analisi.

5.4 I giovani devono essere al centro del processo e l'animazione socioeducativa è il modo più efficace per raggiungerli. Per questo motivo, la valutazione e il miglioramento della qualità dell'animazione socioeducativa dovrebbero essere prioritari.

Bruxelles, 1° ottobre 2009.

Il Presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Mario SEPI

⁽¹⁾ <http://youth-partnership.coe.int/youth-partnership/ekcyp/index>